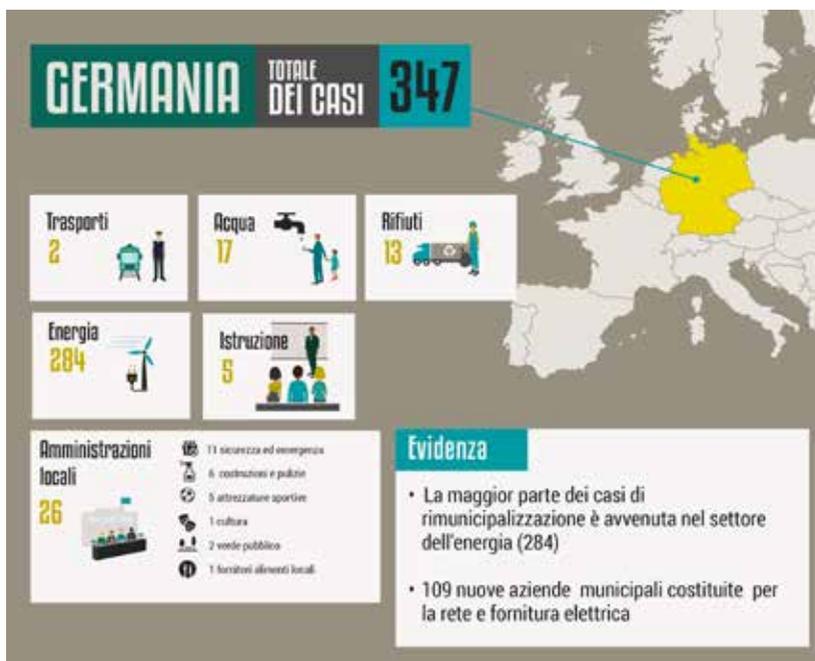


# La nostra città. La nostra rete. La rimunicipalizzazione dell'energia in Germania

Di Sören Becker

## Ribaltare la privatizzazione, instaurare la proprietà locale

Che differenza c'è tra chi possiede e chi controlla infrastrutture energetiche? In molti Comuni tedeschi la risposta a questa domanda è stata chiara: “ la differenza c'è ”, e si è tradotta in un movimento noto come “valanga di rimunicipalizzazioni” all'interno del settore elettrico. Tra i diversi esempi di rimunicipalizzazione trattati in questo volume, il maggior numero di casi proviene dal settore energetico della Germania dove dal 2005 le rimunicipalizzazioni sono state complessivamente 347, la maggior parte delle quali, ben 284, nel settore energetico. Una cifra che risalta non solo per la sua dimensione rispetto agli altri settori rimunicipalizzati studiati in questo volume, ma che riguarda gran parte delle circa 900 aziende pubbliche locali tedesche.<sup>1</sup> Diffondendosi in tutto il paese, dai piccoli Comuni (oltre i 1.400 abitanti) a metropoli come Amburgo, compresi casi di cooperazione intercomunale, la spinta alla rimunicipalizzazione sta spostando i rapporti di forza tra il settore energetico privato e quello pubblico. C'è chi parla addirittura di “un rinascimento dell'economia municipale”<sup>2</sup> per dire che questi casi di rimunicipalizzazione hanno un significato che va oltre il settore dell'energia.



Questo capitolo tratta della rimunicipalizzazione del settore energetico tedesco, e si divide in due parti principali. La prima sezione tratta dei diversi fattori che rendono possibile la rimunicipalizzazione. La seconda tratta delle politiche e delle strategie che stanno dietro ai due casi di rimunicipalizzazione ad Amburgo, nei quali si confronta una variante di rimunicipalizzazione più consensuale e verticistica con un'altra che si è basata sulla democrazia diretta e una mobilitazione popolare più conflittuale.

## Perché l'energia? Perché la Germania?

L'evoluzione della rimunicipalizzazione del settore energetico in Germania è avvenuta in due modi: ribaltando le precedenti privatizzazioni e istituendo nuove aziende locali al posto del precedente fornitore (spesso privato). La rimunicipalizzazione dell'energia è avvenuta in un settore

che aveva subito una pesante privatizzazione con la liberalizzazione del mercato. Negli ultimi anni 90 e primi 2000 infatti, molte città e Comuni avevano venduto quote azionarie, o le intere aziende, ai privati con il risultato di una notevole concentrazione.<sup>3</sup> I cosiddetti “Quattro Grandi” crescevano: concentrazione integrata in grandi gruppi energetici (parte dei quali sono tuttora di proprietà parziale o totale dello stato, come è il caso della Vattenfall) che ovviamente hanno diviso il paese in aree d’influenza, controllando ciascuno gran parte dell’infrastruttura energetica di una determinata regione. Tuttavia, non appena le nuove strutture del settore energetico si sono consolidate, altre crepe si sono prodotte. Qualcuno può rimanere stupito da un così largo ricorso alle rimunicipalizzazioni, ma i fattori che le hanno determinate erano numerosi.

*Le aziende pubbliche sono una tradizione locale.* In Germania vi è una lunga tradizione di aziende pubbliche locali che forniscono non solo energia ma anche altri beni come l’acqua o i trasporti.<sup>4</sup> Anche se nel tempo la tendenza è cambiata, riflesso dei mutati orientamenti politici dominanti - dalle iniziative dei privati ad un più forte ruolo dello stato dopo la seconda guerra mondiale, fino alle riforme per il libero mercato e le privatizzazioni dagli anni 80 in poi - i Comuni hanno continuato a svolgere un ruolo di primo piano nella fornitura di servizi (a volte anche con partenariati pubblico-privati).<sup>5</sup> Per questo le aziende pubbliche hanno una lunga tradizione in Germania; spesso hanno conglobato settori differenti in una sola organizzazione, la cosiddetta “Stadtwerk” (municipalizzata). La nozione di municipalizzata, anche dopo la privatizzazione, è rimasta una opzione politica importante per molti.

*La transizione energetica ha un inizio contraddittorio e materiale:* invocata inizialmente da pochi precursori, la transizione energetica tedesca (Energiewende) è diventata di grande attualità con i progetti di riforma della coalizione governativa rosso-verde al governo dal 1998.<sup>6</sup> In particolare, l’introduzione due anni dopo della tariffa **onnicomprendiva** con la Legge sulle Energie Rinnovabili (EEG), ha incentivato la massiccia costruzione di impianti eolici, solari, o a biomasse, di proprietà di singoli cittadi-

ni o agricoltori.<sup>7</sup> Legata alla promessa di totale abbandono del nucleare, la transizione alle energie rinnovabili è diventata uno dei principali argomenti dibattuti nel nuovo millennio. Si è sviluppata su due versanti: primo, con nuovi soggetti entrati in campo nel settore energetico che mettevano in discussione l'ortodossia dominante del "privato è meglio" dei processi di privatizzazione e liberalizzazione; secondo, diversificando la gamma delle scelte di politica energetica volte a nuovi obiettivi di sostenibilità e tutela del clima. Detto altrimenti, la transizione energetica evidenzia che la fornitura di energia non è solo una questione tecnologica ed economica.

*Prestazioni insoddisfacenti degli operatori privati.* Per molto tempo i "Quattro Grandi", multinazionali dell'energia, non si sono preoccupati di rispondere alla domanda di energie rinnovabili<sup>8</sup> che si sono sviluppate soprattutto con progetti decentrati, su piccola scala ma che non hanno mai avuto un grande ruolo nelle strategie economiche dei grandi gruppi ed erano abitualmente criticate perché i loro generatori decentrati rallentavano la messa a punto delle reti energetiche. I Comuni da parte loro ritenevano di aver perso il controllo sulle loro forniture energetiche, sia nel senso di poter influire in questioni generali come la qualità del servizio, sia di poter disporre degli strumenti adatti alla transizione energetica.

Anche se, in qualche caso, gli operatori privati hanno dimostrato di essere più efficienti dei precedenti operatori comunali, al contrario i prezzi sono spesso aumentati.<sup>9</sup> Per i Comuni invece, la mancanza di entrate relativamente stabili dalla vendita di energia e dalla gestione delle reti, precludeva la possibilità di finanziare, come in passato, servizi più costosi come le piscine pubbliche.

*Un'occasione da cogliere : la scadenza dei contratti di concessione.* La circostanza che stavano per scadere numerosi contratti di concessione ha permesso di attivare il percorso della rimunicipalizzazione.

In quei contratti erano previste le condizioni per l'uso delle strade e altri

spazi pubblici per posare cavi e condotte – elemento essenziale per gestire una rete energetica locale. I contratti di concessione avevano normalmente una durata di 20 anni, e nella prima decade del 2000 molti di essi dovevano essere rinnovati. La maggior parte sono stati rinnovati o parzialmente rinegoziati e poi prorogati ma nei Comuni dove si è passati alla rimunicipalizzazione, la scadenza della concessione ha posto all'ordine del giorno la questione del futuro dell'energia locale. Si è così avuta l'occasione di modificare relazioni consolidate. E infatti, oltre i due terzi di tutti i casi di rimunicipalizzazione trattati in questo volume sono avvenuti alla scadenza del contratto di concessione.

*Tassi di interesse ridotti sui mutui ai Comuni.* Un altro fattore favorevole alla rimunicipalizzazione è stata la disponibilità di denaro a basso costo per gli investimenti comunali. Le politiche di tassi d'interesse bassi della Banca Centrale Europea hanno anch'esse influito sul mercato dei crediti ai Comuni, dove i tassi di interesse sono generalmente inferiori a quelli privati.

In questo senso l'andamento delle rimunicipalizzazioni nel settore dell'energia in Germania poggia su una convergenza di tradizioni di servizi locali con le dinamiche della transizione energetica combinate con la scadenza delle concessioni e con i crediti disponibili, tutte condizioni favorevoli. Ma alla fine, se queste opportunità sono state effettivamente colte, ed hanno portato alle rimunicipalizzazioni, questo è stato il risultato di un processo politico locale.

## **La politica dietro le rimunicipalizzazioni.**

Le rimunicipalizzazioni richiedono la volontà politica dei decisori locali. Sono quindi il risultato delle scelte politiche locali ad opera di un insieme di soggetti, di tradizioni locali nell'erogazione dei servizi, della situazione finanziaria del Comune ecc. La posizione dei decisori locali in merito alla proprietà pubblica chiarisce quanto siano conflittuali i processi di rimunicipalizzazione. Per cui l'adesione a un partito di destra o di sinistra non

basta a prevedere con sicurezza se un consiglio comunale è a favore della rimunicipalizzazione alla quale infatti si sono opposti in molti casi i rappresentanti del Partito Socialdemocratico mentre in altri casi, specie in piccoli Comuni, è avvenuta in modo abbastanza consensuale o perlomeno sostenuta da una larga maggioranza del consiglio comunale. Ma ha anche comportato profondi e lunghi conflitti tra le diverse fazioni politiche locali e l'amministrazione, e perfino tra le élites locali e i movimenti sociali.

Ad oggi non esiste uno studio complessivo dei processi politici volti alle rimunicipalizzazioni del settore energetico in Germania. Perciò ho preso in esame quelle di Amburgo, per studiare a fondo le politiche che le hanno determinate. Intorno al 2000 la città aveva venduto a investitori esterni le sue quote azionarie nelle aziende dei settori elettrico, del teleriscaldamento e del gas.

Anche se il numero di abitanti è molto più grande degli altri casi, si presta molto bene a questo tipo di analisi perché consente di studiare le due forme di rimunicipalizzazione : una piuttosto tranquilla e una dichiaratamente conflittuale.

Per prima cosa, nel 2009 il governo nero-verde (CDU e Verdi) aveva costituito un'azienda denominata Hamburg Energie allo scopo di costruire impianti di produzione di energie rinnovabili e di vendere l'energia così prodotta. La decisione politica era stata assunta all'interno del governo locale nel quale i Verdi avevano esercitato tutto il loro potere contrattuale contro l'approvazione di una centrale a carbone di 1,7- GW oggetto di una campagna di contestazione. La nuova azienda è stata costituita come filiale autonoma dell'acquedotto locale di totale proprietà pubblica. La sua missione era chiara e comprendeva l'impegno a "fornire energia alla cittadinanza e alle istituzioni pubbliche", a vendere energia eco-compatibile (non nucleare né da carbone), e a "progettare, costruire e gestire le infrastrutture comunali".<sup>10</sup>

Una volta costituita, l'azienda si è dimostrata molto efficiente nell'au-

mentare la quota delle energie rinnovabili. A fine 2015 aveva già installato centrali eoliche per più di 13 MW, e completato programmi energetici solari per 10 MG coinvolgendo cittadini ed imprese locali come co-inventori. Aveva inoltre attirato più di 100 000 clienti che avevano optato per l'energia rinnovabile di produzione locale.<sup>11</sup> Hamburg Energie rappresenta quindi un caso di rimunicipalizzazione dall'alto al basso, che ha dimostrato di essere uno strumento efficace per la promozione della transizione alle energie rinnovabili.

Invece la questione del futuro delle reti energetiche ha dato luogo ad un processo conflittuale e antagonistico durato dal 2011 al 2013. Poiché diventava sempre più chiaro che l'allora maggioranza Social Democratica non era disposta a mettere all'ordine del giorno la loro rimunicipalizzazione alla scadenza delle concessioni, una vasta coalizione popolare si è formata per spingere il governo in quella direzione.

Vi facevano parte movimenti sociali e ambientalisti, ONG come Amici della Terra (BUND), settori della Chiesa Luterana, il Customer Advice Centre e molti piccoli gruppi. La loro scelta cadde sul referendum come strategia per obbligare legalmente il governo a rimunicipalizzare le reti energetiche (elettricità, teleriscaldamento, gas) e dar vita ad un'azienda che corrispondesse alla domanda sociale, ecologica e democratica. Una vicenda analoga è avvenuta a Berlino (vedi Riquadro I) e nella città più piccola di Augsburg.

Il referendum di Amburgo si è svolto nel settembre 2013 ed ha avuto un successo di stretta maggioranza con il 50,9 per cento.

Riquadro I

## **Il concetto di “Azienda dei cittadini” (Bürgerstadtwerk) di Berlino**

Come ad Amburgo, anche a Berlino è stato organizzato un referendum sulla rimunicipalizzazione della rete energetica, ma con alcune differenze. Innanzitutto, nella capitale la coalizione per la rimunicipalizzazione era composta da un grande numero di organizzazioni di base rispetto a quella di Amburgo guidata da poche grandi organizzazioni sociali e ambientaliste non governative. La campagna di Berlino è stata organizzata come processo democratico di base fondato sul consenso, mentre quella di Amburgo era guidata dalle strutture di Amici della Terra e altri. In secondo luogo, il referendum aveva per oggetto solo la rete energetica. E in terzo luogo, il Referendum – tenutosi anch'esso nel 2013 – ha mancato per poco il quorum del 25% degli aventi diritto al voto.

L'iniziativa di Berlino, malgrado l'insuccesso, è comunque interessante per la chiara definizione dei diversi strumenti di partecipazione posti nel quesito referendario, che somigliano molto a quella che potrebbe essere la Costituzione di un'azienda democratica.<sup>12</sup> Essi comprendono:

- Comitato Consultivo Democratico che tratta dell'indirizzo strategico della costituenda azienda. Comprende il Senatore per l'Economia, il Senatore per l'Ambiente, sette rappresentanti dei dipendenti e sei membri eletti dagli utenti
- Diritto di iniziativa: stabilisce che qualsiasi iniziativa sostenuta da almeno 3000 firme sarà sottoposta al Comitato Consultivo
- Assemblee pubbliche per discutere questioni di distribuzione e produzione dell'energia. Da tenersi una volta all'anno per l'intera

città e per ciascuno dei suoi 13 quartieri. Il Comitato Consultivo deve discutere le loro raccomandazioni entro tre mesi.

- Difensore civico nominato dall'Azienda come principale punto di contatto per i cittadini e le richieste degli utenti.

Il caso di Amburgo evidenzia le strategie seguite dai movimenti sociali e gli effetti prodotti dal tipo di comunicazione pubblica adottato. Di solito, i tentativi di convincere i politici locali hanno aspetti anche lobbistici, i preparativi del referendum implicavano invece dinamiche diverse : costruzione di una coalizione, mobilitazione pubblica e antagonismo per raggiungere il necessario livello di attenzione. Per quanto riguarda invece il referendum in sé, come ha detto un organizzatore della campagna, la strategia era quella di “convincere il 50 per cento + x,” e di “trovare il tono giusto” per parlare alla maggioranza dei votanti.<sup>13</sup> La richiesta di rimunicipalizzazione ha provocato però la resistenza dei responsabili istituzionali della politica energetica locale. Dapprima, il governo cittadino (allora Social Democratico) ha deciso una parziale rimunicipalizzazione del 25,1 per cento e un cosiddetto sistema di energia totale con ciascuna azienda per la fine del 2011. Una smentita al pretesto che le autorità locali non avessero potere in materia di forniture energetiche.

Nei mesi precedenti il referendum il dibattito pubblico si fece molto acceso per il lancio di una campagna anti-rimunicipalizzazione. Era sostenuta da una coalizione composta dai maggiori partiti politici, associazioni imprenditoriali e perfino dalle maggiori organizzazioni sindacali di settore (vedi Riquadro II). È interessante notare che nei dibattiti gli obiettivi sociali e democratici hanno avuto un ruolo secondario perché il discorso ruotava attorno a due questioni principali: l'aspetto finanziario e se la proprietà della rete fosse strumento adatto a promuovere una transizione verso le energie rinnovabili. Approccio ben sintetizzato dai fautori della rimunicipalizzazione nello slogan: “perché ne vale la pena”



Amburgo – Referendum del Settembre 2013

Foto di Unser Hamburg - Unser Netz

### *Riquadro II*

#### **I sindacati e la rimunicipalizzazione**

I sindacati tedeschi per la maggior parte sono favorevoli alla proprietà pubblica e si attivano per le rimunicipalizzazioni in altri settori, ma quelli dell'energia sono invece più scettici e a volte addirittura contrari. Una spiegazione può essere legata al loro ruolo prioritario di rappresentanza degli interessi dei lavoratori nel sistema tedesco delle relazioni industriali. A questo proposito, i contratti collettivi del settore energia offrono spesso salari e indennità accessorie più alti, che potrebbero diminuire se allineati ai contratti del pubblico impiego. Inoltre, i rappresentanti sindacali si sono trovati nella situazione di aver appena concluso una serie di trattative sulle ristrutturazioni interne dovute alla privatizzazione, quando si sono manifestate le rivendicazioni per la rimunicipal-

zazione. Vedevano grossi rischi nella potenziale razionalizzazione delle risorse umane con gli altri settori dei servizi pubblici o la diminuzione delle retribuzioni.<sup>14</sup>

Sono problemi che non vanno trascurati se l'obiettivo è quello di portare i sindacati all'interno di una possibile coalizione per una futura rimunicipalizzazione

Il successo del referendum di Amburgo ha significato l'avvio di una nuova fase di politiche di rimunicipalizzazione e non la conclusione del processo. In breve, il governo che in precedenza si era decisamente opposto, si è trovato improvvisamente costretto ad applicare la riforma. Malgrado il paradosso, il governo locale si è impegnato ad attuare la rimunicipalizzazione negoziando contratti ed opzioni con i concessionari. Alla fine del 2014 la rete elettrica è stata riacquistata per €495,5 milioni (comprendenti il riacquisto del 25,1 per cento nel 2011) e concordata l'opzione di riacquisto della rete di distribuzione del gas per circa €355,4 milioni entro il 2018 ( che potrebbe compiersi entro il 2017).<sup>15</sup>

I principali promotori del referendum sono stati coinvolti come consulenti nelle riunioni della Commissione parlamentare sull'Ambiente. Inoltre, nel 2016 è stato istituito anche un "Consiglio di Consulenza sulla Rete" nel quale sono rappresentati anche i gruppi suddetti. I risultati del referendum rappresentano ora un importante punto di riferimento del dibattito in corso circa il futuro del teleriscaldamento urbano, anche se non è ancora chiaro quale potrà essere la risposta concreta alla domanda sociale espressa dalla consultazione. Il referendum di Amburgo ha comunque reso più influenti i soggetti promotori della coalizione. Oltre a ciò, la rimunicipalizzazione sembra aver prodotto cambiamenti più grandi di quelli connessi alla sola fornitura elettrica in sé.

## Conclusione

L'alto numero di rimunicipalizzazioni nel settore energetico tedesco è indice di un notevole cambiamento nelle sue strutture politiche ed economiche. Sono state ribaltate precedenti privatizzazioni o istituite nuove aziende locali. Un orientamento determinato da tradizioni diverse, dall'apertura del settore tedesco dell'energia verso la transizione energetica e dall'opportunità offerta dalla scadenza dei contratti di concessione.

La proprietà pubblica delle aziende energetiche arricchisce la gamma di strumenti a disposizione dei Comuni per controllare e beneficiare finanziariamente delle infrastrutture, ma anche per indirizzare finalità e politiche della gestione della fornitura di energia. Per dire che le aziende energetiche municipali possono essere un utile veicolo per diversi strumenti e programmi di incremento delle energie rinnovabili, tra cui la costruzione di nuove capacità di generazione di energia, la co-produzione di programmi che coinvolgano i cittadini come investitori, e programmi di ricerca sull'integrazione di energia rinnovabile. Infine, buone condizioni finanziarie rendono la rimunicipalizzazione un'opzione fattibile per i Comuni con bilanci in attivo.

In altri casi, sono stati i soggetti sociali o ambientalisti esterni alle istituzioni politiche locali a cercare di spingere gli amministratori in direzione della rimunicipalizzazione. Iniziative come quella riguardante la rete dell'energia di Amburgo hanno portato a rapporti conflittuali ed antagonisti, ma ha anche reso possibile una maggiore influenza dei movimenti sociali sulle politiche energetiche locali.

Per questo è importante la chiara definizione dei canali, dei diritti e doveri di partecipazione, ma anche una chiara descrizione degli obiettivi della futura azienda. Può succedere che sorgano tensioni tra partecipazione ed efficienza di gestione dell'azienda, ma un'equilibrata presentazione degli interessi degli utenti, dei dipendenti e della proprietà negli organismi decisionali e di controllo, può garantire che le aziende municipali abban-

donino il “business as usual” e perseguano obiettivi sociali ed ecologici mantenendo un’alta qualità del servizio.



*Sören Becker è un geografo interessato ai rapporti tra proprietà collettiva, tecnologie decentrate e lo stato. E’ coautore del libro *Wege zur Energiedemokratie (Verso la Democrazia Energetica)* e di numerose pubblicazioni accademiche su energia di comunità, rimunicipalizzazioni ed altri aspetti della transizione energetica tedesca. È attualmente Associato di Ricerca all’Università Humboldt di Berlino e all’Università di Bonn.*

## Note

- 1 Lormes, I. (2016) Kommunalisierung der Energieversorgung: eine explorative Untersuchung von Stadtwerke-Neugründungen. Wiesbaden: VSA, p. 334.
- 2 Bauer, H. (2012) Zukunftsthema Rekommunalisierung. Die Öffentliche Verwaltung 36(2), p.329.
- 3 Bontrup, H.-J. and Marquardt, R.-M. (2011) Kritisches Handbuch der deutschen Elektrizitätswirtschaft. Berlin: Ed. Sigma.
- 4 Bönker, F. et al. (2016) Remunicipalisation revisited: long-term trends in the provision of local public services in Germany. In H. Wollmann et al. (eds.), Public and social services in Europe: from public and municipal to private sector provision. London: Palgrave, pp. 71-85.
- 5 Wollmann, H. (2015) Erbringung öffentlicher und sozialer Dienstleistungen zwischen Kommunen, Staat, Privatem und Dritten Sektor. In M. Döhler et al. (eds.), Der gut organisierte Staat. Berlin: Ed. Sigma. However, local service provision has also included public-private partnership schemes, dating back to the historic phase of setting up the first power plants.
- 6 Gailing L. and A. Röhring (2016) Germany’s Energiewende and the spatial reconfiguration of an energy system. In L. Gailing and T. Moss (eds.), Conceptualising Germany’s energy transition: Institutions, materiality, power, space. London: Palgrave, pp. 11-20.
- 7 Trend:research and Leuphana Universität Lüneburg (2013) Definition und Marktanalyse von Bürgerenergie in Deutschland. [https://www.buendnisbuengerenergie.de/fileadmin/user\\_upload/downloads/Studien/Studie\\_Definition\\_und\\_Marktanalyse\\_von\\_Buengerenergie\\_in\\_Deutschland\\_BBEn.pdf](https://www.buendnisbuengerenergie.de/fileadmin/user_upload/downloads/Studien/Studie_Definition_und_Marktanalyse_von_Buengerenergie_in_Deutschland_BBEn.pdf).

- 8 Kungl, G. (2015) Stewards or sticklers for change? Incumbent energy providers and the politics of the German energy transition. *Energy Research and Social Science* 8.
- 9 Matecki, C. and T. Schulten (2013) Zwischen Privatisierung und Rekommunalisierung. In C. Matecki and T. Schulten (eds.), *Zurück zur öffentlichen Hand? Chancen und Erfahrungen der Re-kommunalisierung*. Hamburg: VSA, pp. 8-17.
- 10 Recorded in the Commercial Register of the City of Hamburg.
- 11 Numbers according to their webpage and their Business Report for the year 2015, accessible here: [https://www.hamburgenergie.de/fileadmin/user\\_upload/dokumente/downloads/HAMBURG\\_ENERGIE\\_Geschaeftsbericht\\_2015.pdf](https://www.hamburgenergie.de/fileadmin/user_upload/dokumente/downloads/HAMBURG_ENERGIE_Geschaeftsbericht_2015.pdf).
- 2 Berliner Energietisch (2012) *Neue Energie für Berlin: Eckpunkte des Gesetzentwurfs für eine demokratische, ökologische und soziale Energieversorgung*. Short English version available at: <http://www.berliner-energietisch.net/argumente/7-gute-gruende-deutsch-und-tuerkisch#english>
- 13 Intervista ad Amburgo, 8 Gennaio 2015.
- 14 Vedi ad esempio: Hansen, T. and P. Grau (2013) Ein kritischer Blick auf Rekommunalisierungsprojekte in der Energiewirtschaft. In C. Matecki and T. Schulten (eds.), *Zurück zur öffentlichen Hand? Chancen und Erfahrungen der Rekommunalisierung*. Hamburg: VSA, pp. 140-47.  
See also Hall, D. (2012) *Remunicipalising municipal services in Europe*. [http://www.epsu.org/sites/default/files/article/files/Redraft\\_DH\\_remunicipalization.pdf](http://www.epsu.org/sites/default/files/article/files/Redraft_DH_remunicipalization.pdf), p. 7.
- 15 Vedi gli Accordi di Rimunicipalizzazione tra la Città e le Aziende: <http://www.hamburg.de/presse-meldungen/4413746/2014-12-01-volksentscheid-energienetze/>  
Si prenda nota che le cifre sono comprensive sia della parziale rimunicipalizzazione del 2011 sia del prezzo convenuto per la completa rimunicipalizzazione.